

# Una pastorale con persone LGBT+?

---

Giuseppe Piva \*

## 1. Premesse terminologiche

### 1.1. *Pastorale con...*

La «pastorale» è la vita concreta della comunità cristiana alla presenza del suo Signore, il quale si prende cura di ciascuno e di tutti insieme; e come sua comunità, definita dalla relazione con lui, ognuno si prende cura di tutti e di ciascuno. Di questa vita concreta tutti sono *soggetti*, tutti vivono e partecipano alla cura pastorale secondo i carismi e ministeri di ciascuno. Così anche le persone LGBT+, in quanto cristiani, si prendono cura della vita della comunità, la quale a sua volta si prende cura di loro.

---

\* Direttore del Centro di spiritualità «Villa San Giuseppe» ([piva.g@gesuiti.it](mailto:piva.g@gesuiti.it)).

## 1.2. ...*persone LGBT+*

Parliamo di «persone», focalizzandoci solo in un secondo momento sul loro orientamento sessuale o identità di genere; il «soggetto» della pastorale è la *persona*, non la categoria o l'aggettivo che ne sottolinea un aspetto. Per il rispetto che si deve alla persona, ovviamente, dovremo tener conto del suo specifico modo di essere, di sentire, di esprimersi; ma liuseppea persona viene prima ed è il vero soggetto della pastorale.

È preferibile usare l'acronimo LGBT+ (lesbiche, gay, bisessuali, transgender, e un "+" che apre all'inclusione di altre identità) perché più rispettoso della specificità di ogni realtà personale. Infatti, il termine «omosessuale» concentra l'attenzione sul sesso, lasciando da parte la dimensione più ampia e personale degli affetti; e poi non dà veramente ragione della specifica identità sessuale. Per esempio, il vissuto delle dinamiche affettive e sessuali delle donne lesbiche, rispetto a quello degli uomini gay, è molto diverso. E poi sarebbe davvero grave confondere questioni di orientamento sessuale (etero-, omo- o bi-sessuale) con quelle di identità di genere: *cisgender* (congruenza tra il genere con cui un individuo si identifica e il genere assegnato alla sua nascita) e *transgender* (dove si riscontra una incongruenza)<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> È significativo che anche i documenti ecclesiali usino l'acronimo LGBT+: cf. SINODO DEI VESCOVI, XV Assemblea generale ordinaria (3-28 ottobre 2018), *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Instrumentum laboris* (8 maggio 2018), n. 197; CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - UFFICIO NAZIONALE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI, Sinodo 2021-2023. *Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione. Sintesi nazionale della fase diocesana*, n. 2.2; SINODO DEI VESCOVI - SEGRETERIA GENERALE, Sinodo 2021-2024. *Per una chiesa sinodale. «Allarga lo spazio della tua tenda» (Is 54,2). Documento di lavoro per la tappa continentale*, nn. 39 e 51.

## 2. Le persone LGBT+ hanno bisogno di una pastorale specifica?

No, non dovrebbero averne bisogno.

Ma se ora parliamo di *pastorale con persone LGBT+*, lo facciamo in senso provvisorio, contingente, viste le attuali condizioni di esclusione dei cristiani LGBT+ nella comunità cristiana. Non ne avrebbero bisogno, come non ne hanno bisogno le persone eterosessuali e cisgender. Invece, come tutti i fedeli, hanno bisogno o, meglio, hanno diritto di una cura personale che li aiuti a vivere la loro fede nella comunità *a partire* dalla loro particolare condizione di vita.

Il problema è che, per motivi diversi, nella comunità cristiana la particolare condizione di vita “data” delle persone LGBT+ è considerata di *frontiera, irregolare, problematica*. Sarebbe come giudicare *problematica o irregolare* la condizione esistenziale delle persone eterosessuali o cisgender in quanto tali; quando, invece, potrebbero essere giudicate così solo alcune loro scelte di vita, come ad esempio una convivenza non matrimonio, o una seconda unione dopo il divorzio; ma non ha senso per queste giudicare problematico il loro “essere” eterosessuali. E invece, purtroppo, le persone LGBT+ hanno spesso ricevuto da parte della società e della chiesa una valutazione negativa per il loro *essere* LGBT+, prima ancora del loro *agire* responsabile.

### 2.1. *Scienza, fede e morale*

Per la società, come per la comunità cristiana, a volte non è bastato che dal 1990 l’«Organizzazione Mondiale della Sanità» (OMS) avesse derubricato definitivamente l’omosessualità dall’elenco delle malattie mentali definendola semplicemente una «va-

riante del comportamento umano»<sup>2</sup>; come evidentemente non basta che, sempre l'OMS, nel 2018, abbia rimosso dai disturbi mentali la *gender incongruence* («incongruenza» tra il genere espresso da un individuo e il genere assegnato alla nascita)<sup>3</sup>.

Per la verità, nei suoi documenti più autorevoli, come il *Catechismo*<sup>4</sup>, la chiesa ha chiaramente ammesso circa l'omosessualità che «la sua genesi psichica rimane in gran parte inspiegabile» (CCC 2357) e, quindi, giustamente non ha impegnato la sua autorità in affermazioni che invece competono alla scienza. Così, nel definire gli atti omosessuali «intrinsecamente disordinati» (CCC 2357), e «oggettivamente disordinata» (CCC 2358) l'inclinazione a compierli, la chiesa è consapevole di fare un'affermazione di carattere puramente morale che riguarda la *dinamica* del comportamento, non la *natura* stessa della condizione (l'essere) omosessuale. Piuttosto, nei riguardi delle persone che vivono in questa situazione data («innata»<sup>5</sup> o «profondamente radicata»<sup>6</sup>), insiste nel dovere

---

<sup>2</sup> Cf. *Decisione* OMS del 17 maggio 1990. Da notare che l'omosessualità era stata cancellata già nel 1973 dal *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders* (DSM) (*ndr*).

<sup>3</sup> La *Decisione* è del 18 giugno 2018, ma viene presentata solo un anno dopo (maggio 2019) agli stati membri, i quali dovevano adottarla dal gennaio 2020 (*ndr*).

<sup>4</sup> Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica. Testo integrale. Nuovo commento teologico-pastorale*, LEV - San Paolo, Città del Vaticano - Cinisello B. (MI) 2017 (CCC), nn. 2357-2358.

<sup>5</sup> Così la tr. it. del CCC 2358 del 1992 (LEV, Città del Vaticano 1992): «Un numero non trascurabile di uomini e di donne presenta *tendenze omosessuali innate*. Costoro non scelgono la loro condizione omosessuale; essa costituisce per la maggior parte di loro una prova» (corsivo nostro); cf. G. CARDINALE, *Il Catechismo e l'omosessualità. Variazioni sul tema*, in «30Giorni» 11 (2005).

<sup>6</sup> Così la tr. it. del CCC 2358 dell'*editio typica*, normativa, del 1997: «Un numero non trascurabile di uomini e di donne presenta *tendenze omosessuali profonda-*

della non discriminazione, ribadita più e più volte dallo stesso papa Francesco.

Solo in un documento minore, un'Istruzione della Congregazione per l'Educazione Cattolica del 2005, è per la verità mancata la prudenza della chiesa: parlando delle persone omosessuali, si è scaduti nel pregiudizio e in una superficiale discriminazione, quando si afferma che «le suddette persone si trovano, infatti, in una situazione che ostacola gravemente un corretto relazionarsi con uomini e donne»<sup>7</sup>.

Un'affermazione di carattere psicosociale, non certo dottrinale, non corredata da studi scientifici che possano fondarla; e a partire da questa affermazione, giudicare inopportuna l'ammissione in seminario di persone con *tendenza* omosessuale profondamente radicata (circostanza smentita dai fatti).

Evidentemente qui l'autore dell'Istruzione si è lasciato influenzare da un pregiudizio ideologico, oscurando l'autorevolezza e la credibilità della chiesa. Ma al di là di questo esempio, dobbiamo riconoscere che la chiesa non ha mai impegnato la sua autorità contro le conclusioni della comunità scientifica mondiale riguardo l'orientamento omosessuale o l'identità transgender. Per questo motivo, salvaguardando la distinzione tra l'ambito scientifico e l'ambito religioso e morale, sarebbe opportuno fare chiarezza su queste questioni, anche in ambito pastorale. L'omosessualità, dunque, *non è una condizione patologica* dell'orientamento sessuale, e

---

*mente radicate*. Questa inclinazione, oggettivamente disordinata, costituisce per la maggior parte di loro una prova» (corsivo nostro); cf. CARDINALE, *Il Catechismo e l'omosessualità*.

<sup>7</sup> CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Istruzione circa i criteri di discernimento vocazionale riguardo alle persone con tendenze omosessuali in vista della loro ammissione al Seminario e agli Ordini sacri* (31 agosto 2005), n. 2.

non compromette (per sé) il normale sviluppo e maturità della personalità umana<sup>8</sup>.

## 2.2. *È normale...*

Come operatori pastorali, dunque, dovremmo poter dire alla comunità cristiana che *è normale* che in alcune nostre famiglie ci siano figli e figlie con orientamento omosessuale e, in minore percentuale, figli che cominciano a manifestare un'incongruenza di genere.

*È normale.*

Come *normale* è aspettarsi che nei nostri gruppi parrocchiali o associativi, nei seminari, nelle comunità religiose ci siano persone con orientamento omosessuale. E se *è normale* prevedere questo, altrettanto normale è che queste persone manifestino la loro identità sessuale: per quale motivo non dovrebbero farlo?

Se tutto questo fosse assunto come *normale*, come chiede il buon senso, comprendiamo quante sofferenze, quanti conflitti personali, familiari, ecclesiali, verrebbero risparmiati alle persone LGBT+ delle nostre comunità cristiane?

## 2.3. *Le prospettive di Amoris laetitia...*

Quindi, sul piano dell'*essere* dobbiamo dire che l'orientamento omosessuale non è una condizione problematica, come non lo è l'orientamento eterosessuale. Sul piano dell'*agire* libero e responsabile, invece, ci possono essere delle scelte che comportano problemi morali *sia* per le persone omosessuali *che* per le persone

---

<sup>8</sup> Cf. C. D'URBANO, *Percorsi vocazionali e omosessualità*, Città Nuova, Roma 2020; S. GUARINELLI, *Omosessualità e sacerdozio. Questioni formative*, Ancora, Milano 2019; P. PALA, *L'accompagnamento dei presbiteri con orientamento omosessuale. Un approccio morale e pastorale*, Tau, Todi (PG) 2020.

eterosessuali. Infatti, dentro un orizzonte antropologico cristiano, in coerenza o meno con tale orizzonte, una persona eterosessuale può scegliere la castità o la vita di coppia; di essere fedele, oppure no; può scegliere il matrimonio sacramento o quello solo civile; può scegliere di separarsi o di rimanere sola, oppure di divorziare e iniziare una nuova unione. Può scegliere di avere figli o di escluderli; se sterile, può scegliere di adottarli o di ricorrere alla fecondazione eterologa o alla «gestazione per altri»<sup>9</sup>.

Sappiamo bene che ciascuna di queste scelte ha un significato, morale e spirituale molto diverso.

L'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* ci ha insegnato che, per esprimere un giudizio morale su queste esperienze di vita si deve tener conto della loro valenza oggettiva dal punto di vista morale, insieme anche alla valenza soggettiva del vissuto specifico delle persone. In particolare, per le scelte di vita che hanno portato a situazioni considerate «irregolari», l'Esortazione ha dei suggerimenti pastorali molto chiari ed efficaci, sotto il segno dell'accogliere, accompagnare, discernere e integrare<sup>10</sup>. Leggiamo solo alcuni cenni circa i divorziati in seconda unione:

La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale, perché non soltanto sappiano che appartengono al corpo di Cristo che è la chiesa, ma ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza [...]. La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: occorre perciò *discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate* (AL 299 [corsivo nostro]).

---

<sup>9</sup> Ovviamente, sempre che le leggi dello stato lo permettano; e questo non è il caso dell'Italia.

<sup>10</sup> FRANCESCO, Esortazione apostolica *Amoris laetitia* (19 marzo 2016) (AL), nn. 291-312.

A questo riguardo è significativa l'indicazione dei vescovi della Campania:

Se i divorziati risposati fanno un cammino di fede e sono integrati nella comunità ecclesiale, si potranno ritenere superate alcune forme di esclusione attualmente praticate nell'ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale: essere membro del Consiglio pastorale, catechista, lettore, insegnante di Religione cattolica<sup>11</sup>.

Ovviamente, essendo un discernimento caso per caso quello che permette di superare alcune forme di esclusione ecclesiale, si dovrà tener conto anche del contesto ecclesiale e sociale dove questa nuova integrazione verrebbe attuata, e chiedersi: la comunità cristiana è pronta a integrare queste esperienze? Con l'attenzione a non fare dell'imaturità della comunità cristiana un alibi per mantenere l'esclusione, o per non impegnarsi in un vero lavoro di formazione cristiana della stessa comunità, lasciandola in un atteggiamento ecclesiale immaturo e farisaico.

A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa<sup>12</sup>. *Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti* (AL 305 [corsivo nostro]).

---

<sup>11</sup> CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA, *Linee guida per la recezione della Amoris laetitia* (30 gennaio 2017).

<sup>12</sup> A questo punto si aggiunge una nota di questo tenore: «In certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei sacramenti. [...] Ugualmente segnalo che l'eucaristia “non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli”».



Sono proposti, dunque, cammini di discernimento caso per caso e in foro interno, di coscienza; quindi senza dover attendere un giudizio da un'istanza superiore, ma lasciandolo alla coscienza personale, ben accompagnata (AL 300). Tale discernimento è la vera novità pastorale dell'*Amoris laetitia*. Certo, per comprendere e praticare l'opportuno discernimento personale e pastorale, sarà necessario ricordare che «la coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità»<sup>13</sup>, che «la coscienza è il primo di tutti i vicari di Cristo» (CCC 1778), e «l'essere umano deve sempre obbedire al giudizio certo della propria coscienza. Se agisse deliberatamente contro tale giudizio, si condannerebbe da sé» (CCC 1790). Una corretta formazione per tutti, operatori pastorali *in primis*, sull'importanza del giudizio della retta coscienza personale è il presupposto per un'efficace pratica del discernimento personale e pastorale.

#### 2.4. ...anche per le persone e unioni LGBT+

Ma cosa dire circa le *scelte* affettive delle persone LGBT+? Se le condizioni omosessuale o transgender non sono problematiche in sé, cosa dire delle scelte affettive che queste persone possono intraprendere? Che la persona LGBT+ si innamori, secondo la sua natura, è normale e per questo non può essere giudicata; ma come considerare le scelte che queste persone faranno a partire da questo sentimento? Al momento attuale<sup>14</sup> possiamo solo dire che alcune scelte potranno essere pacificamente integrate nella vita della co-

---

<sup>13</sup> Cf. Pio XII, *Radiomessaggio* in occasione della «Giornata della famiglia» (23 marzo 1952), cit. in CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), n. 16 (*Dignità della coscienza morale*).

<sup>14</sup> Per nuove prospettive nella ricerca teologica cf. in fondo la *Nota bibliografica*.

munità cristiana, altre meno pacificamente perché «irregolari» da un punto di vista morale.

Così, dentro un orizzonte antropologico cristiano, in coerenza o meno con questo orizzonte, una persona LGBT+ può scegliere la castità/astinenza o la vita di coppia; una persona transgender può decidersi per un percorso di transizione (solo ormonale o anche chirurgico), oppure di non intervenire sul proprio corpo; una persona LGBT+ può scegliere di vivere una relazione affettiva stabile, fedele, oppure occasionale; può scegliere di unirsi civilmente, dando copertura legale all'unione, oppure semplicemente convivere; può decidere di avere figli o meno, magari adottandoli<sup>15</sup>, oppure affidandosi alle molteplici opportunità di fecondazione assistita ben note alle coppie eterosessuali.

Anche in questo caso ciascuna di queste scelte ha un significato morale e spirituale molto diverso sia dal punto di vista *oggettivo*, sia da quello *soggettivo* che tiene conto del vissuto, della storia personale e relazionale, del percorso psichico, sociale e spirituale che ha portato la persona LGBT+ a determinarsi per un'opzione piuttosto che per un'altra.

In questo risulta particolarmente significativo che papa Francesco, in riferimento a una convivenza tra persone dello stesso sesso oggettivamente non congruente con la dottrina cristiana, abbia espresso pubblicamente la sua opinione circa l'opportunità di dare copertura legale a questo tipo di unioni: «È un'incongruenza parlare di matrimonio» egli afferma in modo chiaro; ma poi continua: «Ciò che dobbiamo fare è una legge di convivenza civile; hanno diritto di essere coperti legalmente»<sup>16</sup>.

---

<sup>15</sup> Sempre che le leggi dello stato lo permettano; e questo non è il caso dell'Italia.

<sup>16</sup> Così papa Francesco in un'intervista a una TV messicana nel maggio 2019. Opportuno citare una *Comunicazione* interna della Segreteria di Stato, resa nota da

Potremmo obiettare: la situazione di convivenza rimane comunque oggettivamente disordinata; il giudizio morale negativo non cambia se vi si dà copertura legale! Anzi, il documento della Congregazione per la Dottrina della Fede del 2003 considera un'aggravante questo riconoscimento legale<sup>17</sup>.

Evidentemente il papa ha un'altra opinione. Infatti, permettere una copertura legale offre una condizione meno precaria e meno promiscua alla relazione favorendo la fedeltà visto l'impegno pubblico; questo potrebbe promuovere di più il rapporto di mutuo sostegno, di amicizia, solidarietà e amore duraturo, anche al di là del rapporto sessuale.

Questi e altri sono tutti elementi positivi che, nel momento in cui si vorrà valutare la consistenza morale a livello *soggettivo* di queste scelte di coppia, dando per scontata quella *oggettiva* negativa, acquistano valore e un certo peso specifico per appunto un opportuno discernimento morale e pastorale.

## 2.5. *Discernimento e integrazione*

Per questo opportuno discernimento morale, personale e pastorale, in vista di un'eventuale integrazione nella comunità cristiana

---

Mons. Franco Coppola, nunzio apostolico in Messico, e destinata a tutti i nunzi del mondo: *Para Entender Algunas expresiones del Papa en el documental «Francisco»* [dello sceneggiatore Evgeny Afineevsky]. Cf. peraltro L. MOIA, *Unioni omosessuali. Il papa: giusto dare copertura legale*, in «Avvenire» del 21 ottobre 2020.

<sup>17</sup> «In presenza del riconoscimento legale delle unioni omosessuali [...] è doveroso opporsi in forma chiara e incisiva. Ci si deve astenere da qualsiasi tipo di cooperazione formale alla promulgazione o all'applicazione di leggi così gravemente ingiuste nonché, per quanto è possibile, dalla cooperazione materiale sul piano applicativo. In questa materia ognuno può rivendicare il diritto all'obiezione di coscienza» (CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali* [3 giugno 2003], n. 5).

anche per le convivenze omosessuali, è significativa l'affermazione ancora di *Amoris laetitia*:

Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia «immeritata, incondizionata e gratuita». Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! *Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino* (AL 297 [corsivo nostro]).

Dunque, a quanto pare, dobbiamo poter prevedere una sempre maggiore integrazione ecclesiale anche per le coppie LGBT+, utilizzando gli stessi criteri pastorali che, come si è visto, *Amoris laetitia* applica alle situazioni matrimoniali «irregolari». Certo, solo per quelle coppie o persone che già appartengono alla comunità cristiana per la loro storia e per il loro impegno ecclesiale. Parafrasando il citato documento dei vescovi della Campania è possibile affermare che «se i *conviventi LGBT+* fanno un cammino di fede e sono integrati nella comunità ecclesiale, si potranno ritenere superate alcune forme di esclusione attualmente praticate». Anche per loro, dunque, può essere richiesto e offerto un cammino di discernimento in foro interno, personale e di coppia, volto a valutare la consistenza morale *soggettiva* nella loro relazione *oggettivamente* irregolare, in vista di una possibile integrazione ecclesiale.

È questa anche la conclusione del card. Walter Kasper nel suo commento ad *Amoris laetitia* al paragrafo che introduce i necessari criteri per il discernimento pastorale:

Il papa non lascia spazio a dubbi sul fatto che matrimoni civili, unioni di fatto, nuovi matrimoni tra divorziati e *unioni tra persone omosessuali* non corrispondono alla concezione cristiana del matrimonio. Dice però anche che alcuni di questi partner possono realizzare in modo parziale e analogo alcuni elementi di un matrimonio cristiano. Come al di fuori

della chiesa cattolica ci sono elementi della vera chiesa, *nelle citate unioni* possono essere presenti elementi del matrimonio cristiano, anche se non realizzano pienamente o non ancora pienamente l'ideale. Questo vale soprattutto per *unioni con relazioni durature, in presenza di mutuo affetto e di un vincolo di fedeltà, di responsabilità e cura reciproca* come la cura e l'educazione dei figli<sup>18</sup>.

### 3. Dunque, pastorale ordinaria

Quando nel 2015 come operatori di pastorale con persone LGBT+ chiedemmo dei consigli al segretario della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), ufficiosamente ci venne suggerito di riferirci alla «pastorale familiare» (come ormai accade in varie diocesi); e certamente questo aveva senso, come dimostrano le immediate connessioni con *Amoris laetitia* appena analizzate.

Ma ora è più chiaro che il vero orizzonte è la pastorale *ordinaria* in tutte le sue articolazioni. Sarà certamente la pastorale *familiare* a doversi occupare anche dei genitori con figli LGBT+, delle coppie (cf. AL 291-312) e degli eventuali genitori LGBT+. Ma sarà la pastorale *giovanile*, in tutte le sue versioni associative a doversi occupare dei giovani LGBT+ e dei loro educatori; sarà poi la pastorale *parrocchiale* a trovare il modo di integrare le persone LGBT+ nei vari gruppi e servizi comunitari, ed eventualmente ad accogliere con gli altri anche i gruppi locali di cristiani LGBT+.

Questo dovrebbe essere l'orizzonte della *pastorale con persone LGBT+*: vivere la pastorale ordinaria a partire dalla propria condizione.

---

<sup>18</sup> W. KASPER, *Il Messaggio di Amoris laetitia. Una discussione fraterna*, Queriniana, Brescia 2018, 55-62 (corsivi nostri).

Se questo è l'orizzonte ecclesiale verso cui camminare, è evidente che per ora – ma da molti anni per la verità – dovremo muoverci in una pastorale purtroppo ancora di *transizione*. Ma come?

### 3.1. *Suggerimenti per una pastorale di transizione*

In tempi di transizione possiamo offrire solo alcuni spunti di riflessione in vista appunto di una pastorale di transizione, restando comunque sempre pronti a cogliere al meglio le occasioni per intercettare le domande delle persone LGBT+ per meglio testimoniare con loro il Signore.

– Il primo intervento pastorale deve avere come oggetto/soggetto *la comunità cristiana*. È necessaria una maggiore formazione culturale, scientifica e sociale sulla condizione delle persone LGBT+. Un'adeguata formazione combatte l'ignoranza che è la madre del pregiudizio e della violenza omofoba.

– La comunità cristiana deve essere aiutata a *conoscere meglio la dottrina della chiesa*. È necessario approfondire tutte le implicazioni pastorali di *Evangelii gaudium*<sup>19</sup> e *Amoris laetitia*. È urgente *formare* sull'importanza della *coscienza morale personale* per la vita cristiana, soprattutto in vista del discernimento personale e pastorale richiesto dall'attuale magistero<sup>20</sup>.

---

<sup>19</sup> FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013).

<sup>20</sup> In questo contributo, di carattere più pastorale, ho fatto la scelta di partire dallo stato attuale del cammino dottrinale della chiesa per individuare le possibili scelte pastorali. Ma ovviamente auspico un'evoluzione dottrinale, anche per rendere ragione della testimonianza di fede di tante persone LGBT+ che hanno vissuto con sacrificio e sofferenza la loro appartenenza alla chiesa. Affido questo auspicio alla ricerca che tante amiche teologhe e amici teologi svolgono con passione e competenza. Cf. la *Nota bibliografica* finale.

– *Valorizzare la presenza* di gruppi di cristiani LGBT+ sparsi in tutto il territorio italiano da molti anni. Nella loro fedeltà al desiderio di Dio e, insieme, a se stessi nella loro condizione “data”, intesa come dono suo, sono testimonianza robusta di fede e desiderio d’appartenenza ecclesiale.

– La comunità cristiana dovrà prevedere la *normale visibilità* delle persone LGBT+ che partecipano alla vita della comunità nei vari gruppi, servizi, ministeri laicali e, testimoniando la castità scelta per il regno, nelle comunità religiose, nei seminari e nei presbiteri.

– In questa serena inclusione hanno un ruolo importantissimo *le famiglie con figli LGBT+*. Sono d’esempio per la comunità cristiana nel diventare accogliente e integrante come una vera famiglia! Per questo vanno sostenute, incoraggiate e non certo compatite.

– Ai giovani LGBT+ la chiesa propone *la castità/astinenza* (CCC 2359). Ma molti di loro *in coscienza* sentono di non poter vivere l’astinenza sessuale con il necessario equilibrio psichico e spirituale. Facendo tesoro del documento del sinodo dei giovani<sup>21</sup>, sarà opportuno *promuovere un atteggiamento di castità* a loro concretamente possibile (cf. CCC 308). Per esempio, va detto chiaramente che una vita di coppia fedele nell’amore è un’opzione migliore rispetto all’occasionale soddisfazione sessuale. Perciò a questi giovani LGBT+ vanno proposti *cammini di educazione* all’amore di coppia.

– Per i cristiani LGBT+ che sceglieranno di vivere la loro vita affettiva e sessuale in un’unione di amore, prevedere la possibilità di

---

<sup>21</sup> «Occorre proporre ai giovani un’antropologia dell’affettività e della sessualità capace di dare il *giusto valore alla castità*, mostrandone con saggezza pedagogica il significato più autentico per la crescita della persona, *in tutti gli stati di vita*» (SINODO DEI VESCOVI, XV Assemblea generale ordinaria (3-28 ottobre 2018), *La fede e il discernimento vocazionale. Documento finale* [27 ottobre 2018], 149 [corsivi nostri]). Cf. FRANCESCO, Esortazione apostolica *Christus vivit* (25 marzo 2019), n. 81.

*cammini di discernimento* in vista di una *graduale integrazione* delle coppie nella comunità cristiana, come previsto da AL 291-312 per i divorziati in seconda unione.

– Giusto un'ultima nota circa la *genitorialità*<sup>22</sup>. Non esiste il “diritto” al figlio, neanche per le persone eterosessuali. L'unico “diritto” di cui bisogna tener conto è quello del bambino quello di crescere in un contesto di amore. Per questo *va verificato oggettivamente* (con ricerche scientifiche, psicologiche e sociologiche senza pregiudizi o ideologie) quali siano le condizioni veramente necessarie per una sua crescita equilibrata e serena. Ad esempio, sono davvero necessarie le figure di genere maschile/femminile o è solo una questione di complementarità di figure e ruoli educativi che, quindi, possono essere incarnati dall'uno o dall'altro genitore, anche dello stesso sesso? Le *forti perplessità* riguardo alla fecondazione artificiale «eterologa» o, ancor di più, riguardo alla «gestazione per altri», vanno espresse chiaramente *sia* quando riguardano le coppie eterosessuali (la stragrande maggioranza), *sia* quando riguardano le coppie omosessuali. Per questo è piuttosto preferibile percorrere la possibilità di affidamento e adozione anche per coppie LGBT+. In ogni caso, in qualsiasi *modo* sia stato messo al mondo, un bambino è sempre un dono di Dio, che come tale va accolto, accudito e “celebrato”!

#### 4. Ampie possibilità

Parlando di pastorale con persone LGBT+ sarebbe stato utile descrivere qui anche quanto attualmente sia ampia questa pastorale:

---

<sup>22</sup> Ovviamente sono considerazioni di carattere pastorale che non hanno alcun riferimento diretto alla legislazione italiana.



i gruppi locali di cristiani LGBT+ sparsi in tutta Italia<sup>23</sup>; il progetto giovani/adulti cristiani LGBT+ e il suo contributo al sinodo dei giovani del 2018<sup>24</sup>; la rete nazionale dei genitori con figli LGBT+<sup>25</sup>; la rete nazionale degli operatori pastorali e i loro corsi di formazione<sup>26</sup>; le associazioni nazionali; le relazioni con le diocesi italiane e con la CEI; la bellissima esperienza del «cammino sinodale» in corso<sup>27</sup>.

In questi tempi di transizione, però, è preferibile concentrarsi su questioni di fondo, di metodo e di prospettiva per riuscire ad «avviare processi» (papa Francesco) e aprirsi a una pastorale con persone LGBT+.

## Nota bibliografica

B. BROGLIATO - D. MIGLIORINI, *L'amore omosessuale. Saggi di psicoanalisi, teologia e pastorale. In dialogo per una nuova sintesi*, Cittadella, As-

---

<sup>23</sup> Cf. *Non è bene che l'uomo sia solo. La scommessa dei gruppi di omosessuali cristiani e dei loro genitori*, La Tenda di Gionata, [s.l.] 2022; in [https://www.gionata.org/wp-content/uploads/2022/11/ebook\\_Non-e%CC%80-bene-che-uomo\\_2ediz\\_2022.pdf](https://www.gionata.org/wp-content/uploads/2022/11/ebook_Non-e%CC%80-bene-che-uomo_2ediz_2022.pdf) (7.1.2023).

<sup>24</sup> Cf. *Fuori dall'armadio. Vite di giovani cristiani LGBT*, La Tenda di Gionata, [s.l.] 2022, in [https://www.gionata.org/wp-content/uploads/2022/04/Fuori\\_dall\\_armadio\\_2022\\_MOD.pdf](https://www.gionata.org/wp-content/uploads/2022/04/Fuori_dall_armadio_2022_MOD.pdf) (7.1.2023).

<sup>25</sup> Cf. LA TENDA DI GIONATA (ed.), *Genitori fortunati. Vivere da credenti il coming out dei figli*, Effatà, Cantalupa (TO) 2022; cf. anche <https://www.cdbitalia.it/wp-content/uploads/2021/03/FascicoloAssemblea20210214.pdf> (7.1.2023).

<sup>26</sup> Cf. L. MOIA, *La pastorale con le persone LGBT sia parte del cammino sinodale*, in «Avvenire» del 22 settembre 2021, 16.

<sup>27</sup> Cf. P. PIVA - G. GERACI (edd.), *Dalle frontiere al sinodo. Alcuni percorsi fatti con i cristiani LGBT+ all'interno del cammino sinodale in Italia*, La Tenda di Gionata, [s.l.] 2022, in [https://www.gionata.org/wp-content/uploads/2022/11/ebook\\_Contributi-Sinodo-Italiano-LGBT-2022.pdf](https://www.gionata.org/wp-content/uploads/2022/11/ebook_Contributi-Sinodo-Italiano-LGBT-2022.pdf) (7.1.2023).

sisi 2014; A. FUMAGALLI, *L'amore possibile. Persone omosessuali e morale cristiana*, Cittadella, Assisi 2020; G. GERACI (ed.), *Quali segni e prodigi Dio ha compiuto per mezzo di loro. Atti del V Forum Italiano dei cristiani LGBT (5-7 ottobre 2018)*, Viator, Milano 2019; A. GRILLO, *Cattolicesimo e (omo)sessualità. Sapienza teologica e benedizione rituale*, Scholè, Brescia 2022; A. GRILLO - C. SCORDATO, *Può una madre non benedire i propri figli? Unioni omoaffettive e fede cattolica*, Cittadella, Assisi 2021; J. MARTIN, *Un ponte da costruire. Una relazione nuova tra Chiesa e persone LGBT*, Marcianum Press, Venezia 2018; L. MOIA, *Chiesa e omosessualità. Un'inchiesta alla luce del magistero di papa Francesco*, San Paolo, Cinisello B. (MI) 2020; Id., *Figli di un dio minore? Le persone transgender e la loro dignità*, San Paolo, Cinisello B. (MI) 2022; B. PETRÀ, *Una futura morale sessuale cattolica. Infedeltà all'apostolo Paolo*, Cittadella, Assisi 2021; M. SEMERARO, *L'occhio e la lampada. Il discernimento in Amoris laetitia*, EDB, Bologna 2017.

## Sommario

È ora di portare a termine il movimento di progressiva inclusione delle persone LGBT+ nella comunità ecclesiale non riservando loro una “nicchia” pastorale, che alla fine non farebbe altro che confermare la loro non “omogeneità” con il resto “normale” del popolo di Dio. Dopo aver ripreso le affermazioni della comunità scientifica circa l'orientamento omosessuale e l'incongruenza di genere, l'autore ripercorre brevemente le indicazioni di *Amoris laetitia* circa i divorziati in seconda unione, per constatare come le medesime indicazioni possono valere anche per l'integrazione ecclesiale delle coppie LGBT+. Infine, dopo aver precisato la piena inclusione delle persone LGBT+ nelle varie articolazioni della pastorale ordinaria della comunità cristiana, vengono proposti alcuni suggerimenti pastorali perché questa inclusione sia predisposta e attuata pienamente.